Sir

**Papa Francesco: ai cappellani di Stella Maris, “raddoppiare gli sforzi” nella lotta contro “tratta, lavoro forzato e violazione dei diritti umani”**

27 giugno 2019 @ 11:28

“Incoraggio voi e tutti i cappellani e volontari di Stella Maris a raddoppiare gli sforzi per affrontare questioni che sono troppo spesso il risultato dell’avidità umana”. È l’appello del Papa, durante l’udienza concessa oggi a tutti coloro che si dedicano all’apostolato del mare. “Penso alla tratta di esseri umani, al lavoro forzato e alla violazione di diritti umani e del lavoro di tanti uomini e donne che vivono e lavorano nei mari”, ha precisato Francesco: “Col vostro servizio potete contribuire a ridare a queste persone il senso della loro dignità”. “Come cappellani e volontari di Stella Maris, vi è stata affidata la missione di essere presenti per portare la Buona Novella del Signore, nel composito e multiforme mondo marittimo”, ha detto il Papa: “Le vostre visite giornaliere alle navi vi permettono di incontrare la gente del mare nella loro realtà concreta, a volte serena, a volte inquieta, a volte angosciante. Allora, con compassione e discrezione, date loro la possibilità di aprire il cuore, e questa è la prima cosa, molto preziosa, soprattutto per persone che hanno ben poche occasioni di farlo. Il vostro servizio ai marinai e ai pescatori è anzitutto quello di ascoltarli, ascoltare le loro preoccupazioni materiali e spirituali”. “L’ascolto poi porta all’azione”, la raccomandazione prima dell’appello.

“Anche grazie a voi le persone più vulnerabili possono ritrovare la speranza di un futuro migliore”, l’omaggio del Papa: “Il vostro impegno può aiutarle a non arrendersi di fronte a una vita precaria e a volte segnata dallo sfruttamento. La vostra presenza nei porti, piccoli e grandi, già di per sé dovrebbe essere un richiamo alla paternità di Dio e al fatto che davanti a Lui siamo tutti figli e fratelli; un richiamo al valore primario della persona umana prima e al di sopra di ogni interesse; e uno stimolo a tutti, a partire dai più poveri, a impegnarsi per la giustizia e il rispetto dei diritti fondamentali”. Poi il Santo Padre ha citato il centenario di Stella Maris, che verrà celebrato l’anno prossi8mo col 25° Congresso Mondiale a Glasgow, in Scozia, “dove questa missione della Chiesa è nata nei cuori e nelle azioni di alcuni laici”. “Il centenario sarà occasione per fare memoria, per discernere il presente e per tracciare il futuro”, l’auspicio del Papa, che ha ricordato come è stato Pio XI a volere “che l’apostolato Stella Maris estendesse la sua missione agli oceani e alle rive di tutti i continenti”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Sea Watch davanti al porto di Lampedusa. Usa, democratici sulla foto choc nel Rio Grande**

**Sea Watch davanti al porto di Lampedusa. Sul molo schierati i carabinieri**

Sfida della Sea Watch che entra in acque italiane e fa rotta verso Lampedusa. La comandante della nave della ong ha annunciato l’intenzione di fare rotta verso Lampedusa viste le condizioni dei migranti a bordo, dunque “non per provocazione ma per necessità”. La motovedetta della Finanza partita da Lampedusa ha intimato l’alt alla Sea Watch a circa 12 miglia dalla costa. L’imbarcazione dell’Ong non si è fermata e sta continuando a navigare. La Sea Watch è ora davanti al porto di Lampedusa. Sul molo sono schierati i carabinieri.

**Infrazione per debito. In Giappone Conte e Tria prendono tempo con Ue**

Evitare la procedura d’infrazione per debito eccessivo. E’ questa la missione di Giuseppe Conte e Giovanni Tria, nella trattativa con l’Unione europea. Si punta tutto sulla politica, nelle ore finali. La correzione dei conti per il 2019 è pronta: il deficit scenderà, anche grazie a entrate maggiori del previsto, al 2,1% o al 2% del Pil. Il premier decide di rinviare a lunedì il Consiglio dei ministri che dovrebbe registrare il miglioramento nella legge di assestamento di bilancio, per tentare, a margine del G20 in Giappone e poi domenica nel Consiglio europeo straordinario, di ottenere che l’Ue conceda di discutere i conti 2020 in autunno. La Commissione attende senza pregiudizi, hanno fatto sapere da Bruxelles, aprendo anche alla possibilità di un rinvio della resa dei conti all’autunno.

**Venezuela. “Sventato golpe contro Maduro” ma Guaido respinge le accuse**

Il leader dell’opposizione venezuelana Juan Guaido ha respinto le accuse del governo di Caracas su un presunto tentativo di colpo di Stato militare, andato a vuoto, ed ha nuovamente invitato l’esercito locale a rompere con il presidente Nicolas Maduro. Era stato il ministro della Comunicazione, Jorge Rodriguez, a denunciare il complotto. “Abbiamo assistito a tutte le riunioni di pianificazione del colpo di stato”, ha affermato il ministro, facendo riferimento ad agenti infiltrati nell’operazione. Il colpo di stato, che avrebbe fatto leva su militari i servizio e in pensione, avrebbe dovuto aver luogo tra domenica e lunedì. “Cile, Colombia e Stati Uniti”, ha aggiunto Rodriguez, “hanno ordito il complotto”. “Eravamo in tutte le loro riunioni in cui si pianificava il golpe”.

**Usa. Democratici sulla foto choc nel Rio Grande, “questa non è l’America”**

La foto shock di un padre e della sua bimba di due anni morti annegati nel Rio Grande mentre cercano di attraversare il confine tra Messico e Stati Uniti irrompe nel primo dibattito tra i candidati democratici alla Casa Bianca. Il fronte è compatto contro un solo nemico, il presidente Donald Trump. “Questa non è l’America”, questa immagine “spezza il cuore e dovrebbe farci indignare tutti”, dicono.

**Francia. Incendio Notre-Dame colpa di una sigaretta o di un guasto elettrico**

L’incendio dello scorso aprile alla cattedrale di Notre-Dame di Parigi potrebbe essere dovuto a una sigaretta spenta male oppure a un cortocircuito: è quanto emerge dai primi elementi dell’inchiesta preliminare della procura di Parigi, che scarta la pista di origine dolosa o criminale. Secondo i risultati dell’inchiesta preliminare appena conclusasi a Parigi, “nessun elemento” permette dunque di avvalorare l’ipotesi di origine dolosa o criminale nell’inchiesta sull’incendio che ha sfigurato una parte della cattedrale di Notre-Dame.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Sea Watch, l'ex M5s De Falco difende la capitana. Salvini: "Arrestatela"**

**Sul Twitter della Lega anche un meme di scherno nei confronti di Carola Rackete. La delegazione del Pd, guidata da Graziano Delrio, è arrivata a Lampedusa**

di MONICA RUBINO

Fioccano le reazioni politiche sulla vicenda della Sea Watch, la nave bloccata da quindici giorni al largo di Lampedusa con 42 migranti a bordo. E se c'è chi, come Gregorio De Falco, prende le parti della capitana Carola Rackete, che ha deciso di forzare l'alt della Finanza e si è avvicinata a 3 miglia dal porto, c'è chi come Matteo Salvini ne auspica invece l'arresto con tutto l'equipaggio.

Il capitano De Falco, ex senatore del M5s (ora nel gruppo Misto), che le leggi del mare le conosce bene, difende Rackete in un post su Facebook: "Il Comandante della Sea Watch ha la responsabilità di tutelare la nave e le persone che vi sono a bordo. È lei l'autorità che deve valutare le reali condizioni, sia poiché possiede tutti gli elementi di valutazione necessari, sia perché ha il dovere di prendere provvedimenti in relazione a quel fine di tutela. Ecco perché, nonostante la sua nave e le persone a bordo siano state sottoposte da giorni a veri atti di inciviltà giuridica e di disumanità, in relazione alle concrete circostanze, ha deciso di entrare nelle acque territoriali italiane". Poi l'attacco diretto al ministro dell'Interno Salvini: "Il ministro dell'Interno che urla sguaiatamente dispone degli strumenti atti a contrastare l'ingresso dei migranti irregolari, che invece quotidianamente fanno ingresso, decine e decine, senza alcuna regola od ordine, mentre si accanisce contro i 42 naufraghi a bordo della Sea Watch, vittime anche mediatiche della costante propaganda, e per i quali, come è noto, è possibile una immediata ricollocazione. Il Comandante Carola Rackete è persona di alta dignità morale, dimostra una considerevole forza e coerenza rispetto alle responsabilità del proprio ruolo di Comando. Altri scappano dalle responsabilità, lei invece le assume su di sé, coraggiosamente!".

La risposta di Salvini non si fa attendere e non è certo all'insegna dell'accoglienza: "Se la nave viene sequestrata e l'equipaggio arrestato io sono contento", afferma a Radio Crc (Centro di Radiodiffusione cristiana). Poi aggiunge: "La legge prevede che bisogna essere autorizzati per poter attraccare, non possiamo far arrivare in Italia chiunque, le regole di un Paese sono una cosa seria. Le persone sulla Sea Watch non sono naufraghi, ma uomini e donne che pagano 3.000 dollari per andar via dal proprio Paese. In Italia stanno arrivando, in aereo, migliaia di migranti certificate che scappano dalla guerra. Spero che nelle ultime ore ci sia un giudice che affermi che all'interno di quella nave ci sono dei fuorilegge, prima fra tutti la Capitana".

Mentre sul Twitter ufficiale della 'Lega-Salvini premier' compare un "meme", con la capitana della Sea Watch e la scritta: "Sono nata bianca, tedesca e ricca. Ho l'obbligo morale di aiutare gli africani".

 Dalla parte della legge si schiera anche il ministro degli Esteri Enzo Moavero: "Dovrà essere

applicata la legge da chi è competente ad applicarla", dice nell'audizione al Senato davanti alle commissioni congiunte Esteri e Politiche Unione europea di Senato e Camera. Tuttavia, ha aggiunto, "è evidente che non è con soluzioni episodiche che si potrà affrontare episodi di questa portata". Per questo, poiché "una soluzione europea non esiste", occorre continuare a lavorare a livello bilaterale e trilaterale con i governi di Olanda e Germania.

 Intanto, dopo la lettera del segretario del Pd Nicola Zingaretti al premier Conte in cui viene richiesto un incontro urgente sui migranti, una carovana del Pd è arrivata ieri sera a Lampedusa per una "staffetta" sulla nave della Ong. La delegazione dem è guidata dal capogruppo Graziano Delrio ed è stata accolta dalla ex sindaca Giusi Nicolini. Ne fanno parte Matteo Orfini, Davide Faraone e Fausto Raciti, oltre al deputato de La Sinistra Nicola Fratoianni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Dl crescita, oggi il voto definitivo. Il governo pone la fiducia anche al Senato**

**Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro**

**Il provvedimento deve essere convertito in legge entro il 29 giugno, pena la decadenza**

Continua nell'aula del Senato l'esame del decreto crescita, il cui voto per l'ok definitivo è atteso entro oggi. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Riccardo Fraccaro, ha posto, a nome del governo, la questione di fiducia anche nell'aula di Palazzo Madama, come già avvenuto per la Camera una settimana fa.

Dopo la richiesta di fiducia la presidente del Senato, Elisabetta Casellati, ha convocato la conferenza dei capigruppo per stabilire i tempi del voto, che avverrà comunque nel primo pomeriggio. Il provvedimento deve essere convertito in legge entro il 29 giugno, pena la decadenza.

Il testo ha ottenuto, venerdì 21 giugno, il primo via libera dalla Camera, con 270 voti favorevoli e molte assenze fra i banchi dell'opposizione.

Tra i punti principali lo scivolo di 5 anni per gli aspiranti pensionati; il salvataggio di Roma, grazie a un intervento dello Stato per 1,4 miliardi di euro; la riapertura dei termini per aderire alla rottamazione delle cartelle inviate dal fisco e del saldo e stralcio, con nuova scadenza fissata al 31 luglio 2019; l'estensione dell'accesso al fondo per il credito anche alle imprese in concordato preventivo, come Mercatone uno.

LA SCHEDA

Raggiunto un compromesso invece sul no all'immunità penale e amministrativa del commissario straordinario, dell'affittuario o acquirente dell'Ilva di Taranto, dopo il braccio di ferro tra Arcelor Mittal e ministero dello Sviluppo economico dei giorni scorsi.

Durante la discussione in aula qualche contestazione tra i banchi del M5s c'è stata dopo l'intervento dell'ex premier Matteo Renzi, che ha dichiarato il voto contrario del Pd: "In questa fase in cui il mondo va verso l'intelligenza artificiale, voi scegliete la strada della stupidità naturale. Per questo voteremo no al decreto. Voi avete detto no alla crescita e l'Italia pagherà il conto della vostra cialtronaggine". Il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli ha richiamato il "senatore Giarrusso e soci".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

repubblica

**Reggio Emilia, lavaggio del cervello e falsi documenti per allontanare bambini dai genitori**

**Diciotto persone, tra cui il sindaco Pd di Bibbiano Andrea Carletti, raggiunte da misure cautelari. Sono accusate di aver sottratto i minori alle famiglie per darli in affido retribuito a conoscenti. Tra gli affidatari anche titolari di sexy shop**

REGGIO EMILIA - Ore e ore di intensi 'lavaggi del cervello' durante le sedute di psicoterapia, bambini suggestionati anche con l'uso di impulsi elettrici, spacciati ai piccoli come "macchinetta dei ricordi", un sistema che in realtà avrebbe "alterato lo stato della memoria in prossimità dei colloqui giudiziari". Sono alcune contestazioni che emergono dall'inchiesta 'Angeli e Demoni' sulla rete dei servizi sociali della Val D'Enza, nel Reggiano che ha portato a misure cautelari per diciotto persone, tra cui il sindaco Pd di Bibbiano (Reggio Emilia) Andrea Carletti, politici, medici, assistenti sociali, liberi professionisti, psicologi e psicoterapeuti di una Onlus di Torino.

Le misure cautelari sono state eseguite dai carabinieri di Reggio Emilia. L'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore di Reggio Emilia Valentina Salvi, vede al centro la rete dei servizi sociali della Val D'Enza, accusati di aver redatto false relazioni per allontanare bambini dalle famiglie e collocarli in affido retribuito da amici e conoscenti.

Secondo il quadro accusatorio, quello che veniva spacciato per un modello istituzionale da emulare sul tema della tutela dei minori abusati, altro non era che un illecito business ai danni di decine e decine di minori sottratti alle rispettive famiglie.

I destinatari delle misure cautelari sono accusati, a vario titolo, di frode processuale, depistaggio, abuso d'ufficio, maltrattamenti su minori, lesioni gravissime, falso in atto pubblico, violenza privata, tentata estorsione, peculato d'uso.

I minori venivano allontanati dalle rispettive famiglie attraverso le "più ingannevoli e disparate attività". Tre queste, sempre secondo la ricostruzione dei militari, relazioni mendaci, disegni dei bambini artefatti attraverso la mirata "aggiunta" di connotazioni sessuali, terapeuti travestiti da personaggi "cattivi" delle fiabe messi in scena ai minori in rappresentazione dei genitori intenti a fargli del male, falsi ricordi di abusi sessuali ingenerati con gli elettrodi.

Il tutto durante, spiegano gli investigatori, i lunghi anni nei quali i Servizi sociali omettevano di consegnare ai bambini lettere e regali dati dai genitori naturali che i carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato in un magazzino dove erano accatastati. Tra gli affidatari dei minori anche titolari di sexy shop, persone con problematiche psichiche e con figli suicidi. Infine secondo il quadro accusatorio ci sarebbero stati due casi di abusi sessuali presso le famiglie affidatarie ed in comunità, dopo l'illegittimo allontanamento.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Libia, governativi al contrattacco: presa la cittadina di Gharyan**

**Le forze fedeli al premier Fayez al-Serraj hanno messo a segno la prima significativa vittoria da quando è cominciato l’assedio di Tripoli**

giordano stabile

inviato a beirut

Le forze fedeli al premier Fayez al-Serraj hanno messo a segno la prima significativa vittoria da quando è cominciato l’assedio di Tripoli. Nella notte sono entrate nella città di Gharyan, ottanta chilometri a Sud della capitale, e hanno costretto i combattenti del maresciallo Khalifa Haftar alla ritirata. Rivendicano anche la cattura di “decine di prigionieri”. Gharyan era stata la prima città a cadere nell’offensiva del maresciallo cominciata all’inizio di aprile. I combattimenti sono ora nei sobborghi e gli uomini Haftar cercano di riprendere il centro. Un loro portavoce ha negato che la città sia interamente “caduta”.

Ma il portavoce dell’operazione Al-Burqan, “vulcano”, lanciata dalle milizie che difendono la capitale libica, ha confermato la presa della città, “una vittoria significativa” che può portare al “collasso” della campagna condotta dal maresciallo per impadronirsi di Tripoli.

Le sue forze, il cosiddetto Esercito nazionale libico o Lna, erano entrate a sorpresa a Gharyan il 2 aprile e ne avevano fatto la base per il lancio dell’avanzata verso Tripoli. In seguito è diventata la principale base della forze di Haftar attorno a Tripoli. Ospita il centro operativo e due ospedali da campo, magazzini per le munizioni e il carburante.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Confessa il killer del leader pro migranti. La Cdu: “AfD è complice”**

**Lübcke è stato ucciso da un militante dell’ultradestra. Accuse ai populisti. Merkel: “I toni alti generano odio”**

WALTER RAUHE

BERLINO

È stato ucciso perché si era espresso a favore dell’accoglienza dei profughi in Germania, in difesa dei valori umani del cristianesimo e contro ogni forma di odio razzista e di estremismo politico. Stephan Ernst, l’estremista di destra di 45 anni arrestato dieci giorni fa, sospettato dell’omicidio del presidente del distretto governativo di Kassel ed esponente di punta dell’Unione cristiano-democratica, Cdu, Walter Lübcke, ha rotto il suo lungo silenzio e ha confessato tutto. I più inquietanti timori sorti immediatamente dopo il ritrovamento del corpo del politico, il 2 giugno scorso, con un colpo di pistola alla testa sparato da distanza ravvicinata, si sono avverati. Si è trattato di un omicidio politico di matrice neonazista e xenofoba, che riporta alla ribalta in Germania la minaccia del terrorismo nero.

«Ho deciso di far fuori Lübcke per via del suo discorso nell’ottobre del 2015», ha confessato Ernst agli inquirenti. In quell’occasione l’esponente del partito di Angela Merkel aveva sostenuto che l’accoglienza di persone bisognose d’aiuto fosse un dovere per tutti i cristiani e chi non dovesse condividere i valori sacrosanti della solidarietà e dell’umanità sarebbe libero di lasciare il Paese. A rendere noti gli ultimi sviluppi dell’indagine è stato ieri il procuratore generale Peter Frank nel corso di una riunione d’emergenza della commissione interni del Bundestag a Berlino. Stefan Ernst, ammettendo la responsabilità dell’agguato omicida ha anche dichiarato di aver agito da solo - circostanza che viene messa in dubbio dagli inquirenti. Presente all’udienza era anche il responsabile dei servizi segreti interni Haldenwang che ha sottolineato i rischi legati al terrorismo di estrema destra e alla progressiva radicalizzazione delle frange neonaziste e dei loro tentativi d’infiltrazione all’interno di associazioni, partiti, organi costituzionali e persino della Bundeswehr, l’esercito federale e delle forze dell’ordine.

Alla ricostruzione giudiziaria del caso si aggiunge però ora anche quella politica. La leader della Cdu Annegret Kramp-Karrenbauer ha accusato la destra populista dell’Alternative für Deutschland (AfD) di aver spianato la strada al terrorismo di destra con il suo linguaggio sempre più aggressivo e le sue campagne di odio e intolleranza nei confronti dei profughi. «Il populismo di estrema destra rappresenta un grande pericolo per la nostra nazione», ha dichiarato la Kramp-Karrenbauer. Ancora più esplicito è stato il segretario generale della Cdu Peter Tauber che ha definito l’AfD come «complice» dell’omicidio di Lübcke.

Nel corso del minuto di silenzio tenuto al parlamento regionale bavarese ieri a Monaco, il deputato AfD Ralph Müller non si é alzato in piedi ma è rimasto seduto provocando lo sdegno generale.

Per la cancelliera Angela Merkel i «toni sempre più aggressivi, polemici e radicali» adoperati da certi esponenti della destra populista in Germania come in Europa generano odio, mettendo a rischio i principi della democrazia e la capacità di discutere dei problemi che affliggono le nostre società in modo civile e rispettoso.

Così come la cancelliera Angela Merkel, anche Walter Lübcke apparteneva all’ala moderata e riformista della Cdu e si distingueva per il suo pragmatismo e una certa elasticità nell’interpretazione dei valori guida del conservatorismo tedesco. Per 10 anni è stato ufficiale di professione nella Bundeswehr, ma in qualità di cristiano credente ha sempre lottato per il disarmo e la pace. Un politico cresciuto e rimasto in provincia, un cristiano-democratico doc e un patriota il cui cuore batteva sia per la Bundesrepublik, sia per l’Europa unita, civile e tollerante.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_